

Archeologia delle province Romane

Silvia Ripà – lad@unife.it

Lezione XXIV



In questa lezione:

- Storia degli studi e concetto di “romanizzazione”
- “Monumenti” per la conquista: il ruolo dell’esercito (*castra*, infrastrutture e reperti); “monumenti” della conquista: (es. archi, foro di Sarmizegetusa etc.)
- Arte ufficiale e arte provinciale: un esempio dal *limes*.
- Border archaeology: confini e identità

Trofeo delle Alpi



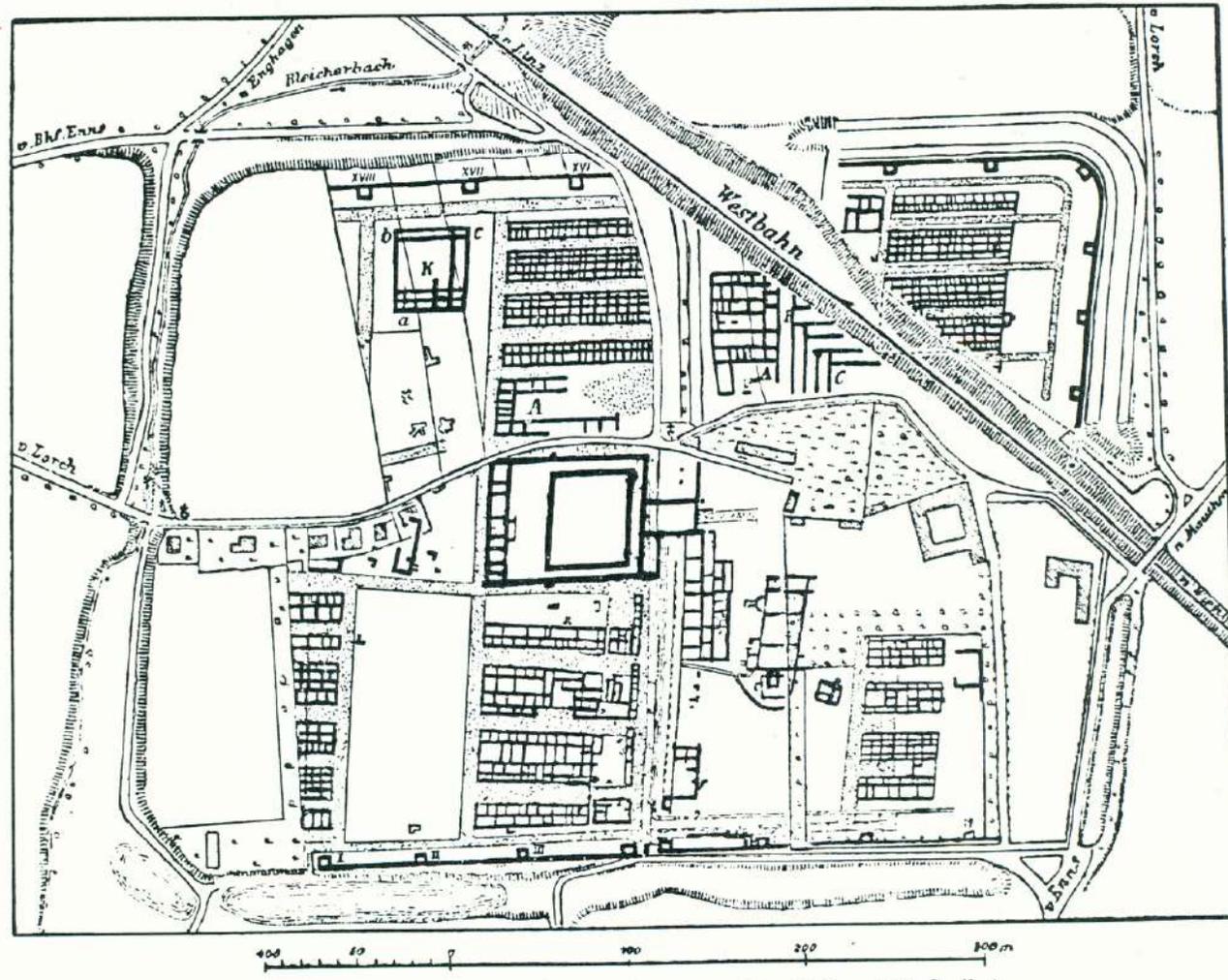
Il monumento venne eretto, sulla via Iulia Augusta negli anni 7-6 a.C. in onore di Augusto per commemorare le vittorie riportate dai suoi generali (tra cui i Druso Maggiore e Tiberio) e la definitiva sottomissione di 46 tribù alpine. Servì inoltre a demarcare la frontiera tra l'Italia romana e la Gallia Narbonense.

Sebatum (pagus dei saevates), resti della mansio



dedicata intorno al 41-54 d.C. dalla *civitas Saevatum et Laiancorum* al procuratore *Caius Baebius Atticus*, che recita: **C(aio) BAEBIO** P(ubli) F(ilio) CLA(udia) / ATTICO / IIVIR(o) I(ure) [D(icundo)] PRIMO PIL(o) / LEG(ionis) V MACEDONIC(ae) PRAEF(ecto) / C[**I**]VITATIVM MOESIAE ET/ TREBALLIA[E] [PRA]EF(ecto) [CI]VITAT(ium) / IN ALPIB(us) MARITVMIS T[R(ibunum)] MIL(itum) COH(ortis) / VIII PR(aetoriae) PRIMO PIL(o) ITER(um) **PROCVRATOR**(i) / TI(beri) CLAVDI CAESARIS AVG(usti) GERMANICI / IN NORICO / CIVITAS / SAEVATVM ET LAIANCORVM

Lauriacum



Piso 2010

Il controverso concetto di “Romanizzazione”



Giancarlo Susini (Bologna 1927-2000)

«Lo scopo è evidenziare la complessità del fenomeno e indicare, sul piano culturale, artistico, religioso, linguistico, le soluzioni di volta in volta adottate e le articolazioni locali. Appartengo a quel vasto movimento di ricerca che – forse impropriamente – si intitola alla storia e alle antichità delle province, fondato su un interesse che non si regge sulla storia dell’egemonia di un impero (pur non ignorando i “centri del potere” a Roma e altrove) ma sull’individuazione delle complesse e radicate esperienze culturali che già allora e da gran tempo componevano i fondamenti dell’Europa»

Guerra Austro-turca (1683-1699): una svolta



Leopoldo I d'Asburgo (1640-1705). Ritratto di Guido Cagnacci



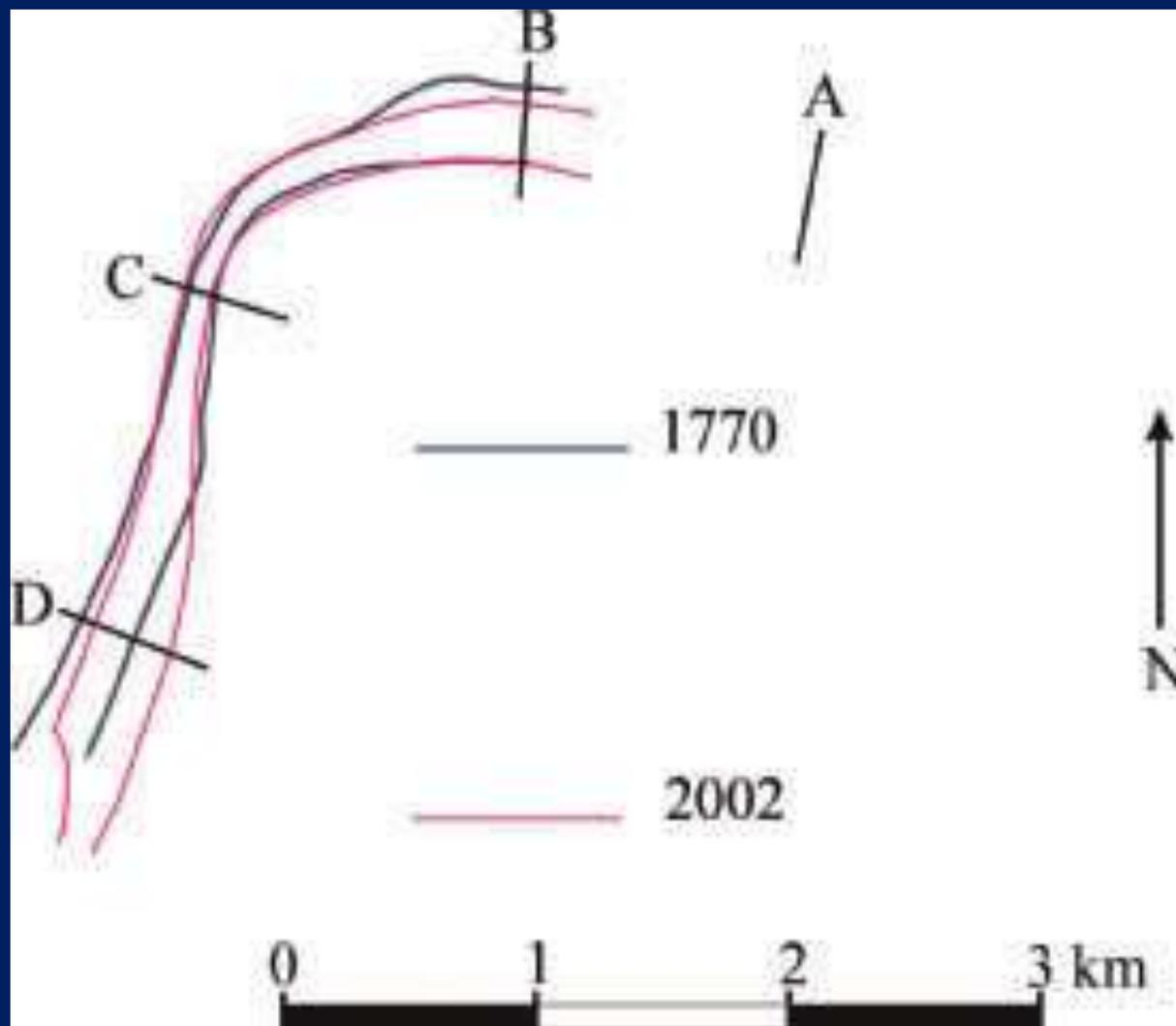
«Serse s'innamorò d'un
arbore e io ora di figure
mute, che non mi daranno
alcun disgusto, come hanno
fatto le parlanti, altre volte»

Statua di Scipione Maffei (1675-1755) in
piazza dei Signori, Verona

La scoperta delle antichità di Transilvania

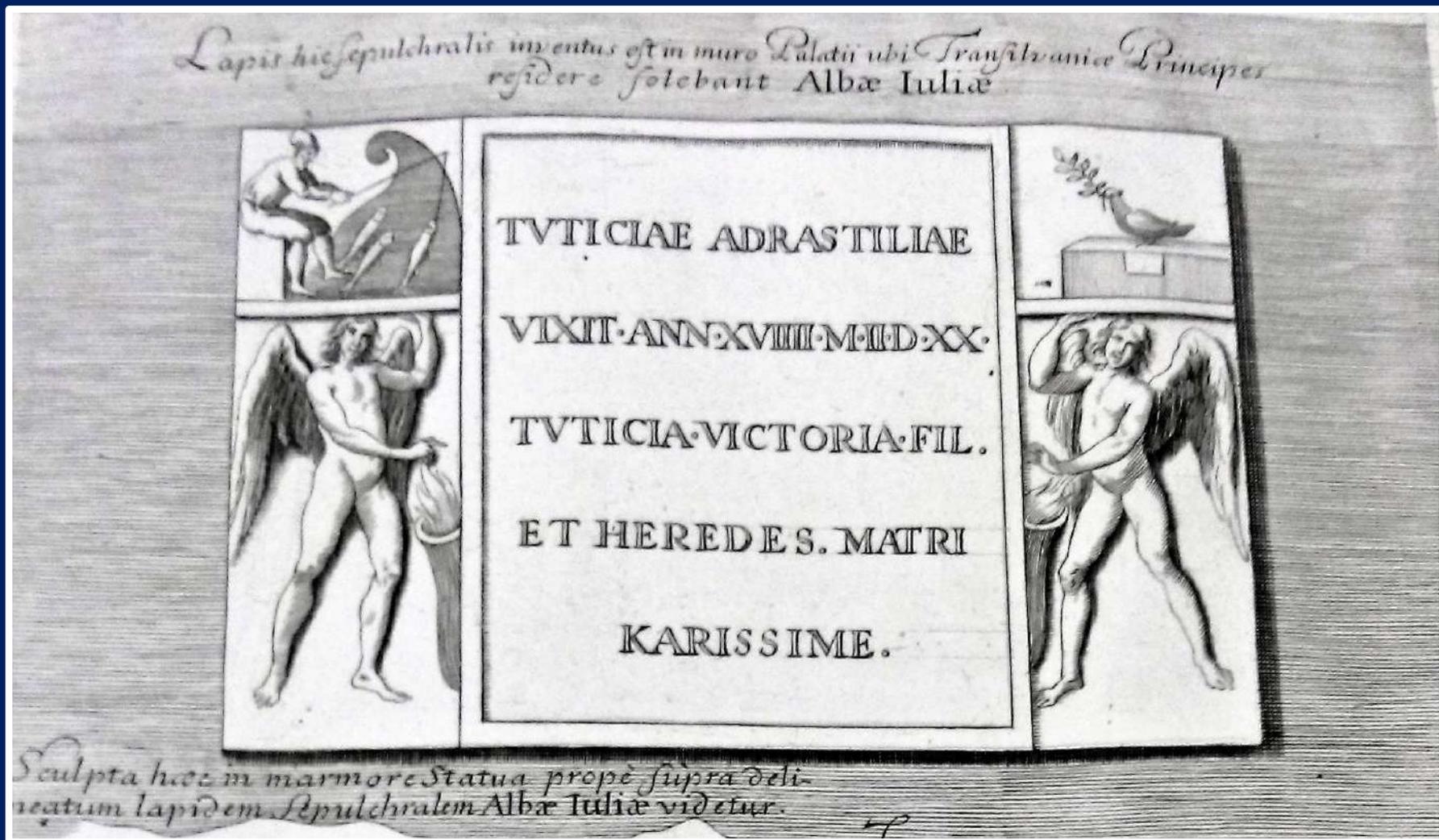


Il confronto tra la linea della sponda del 1770 e quella del 2002 mostra appena qualche spostamento.

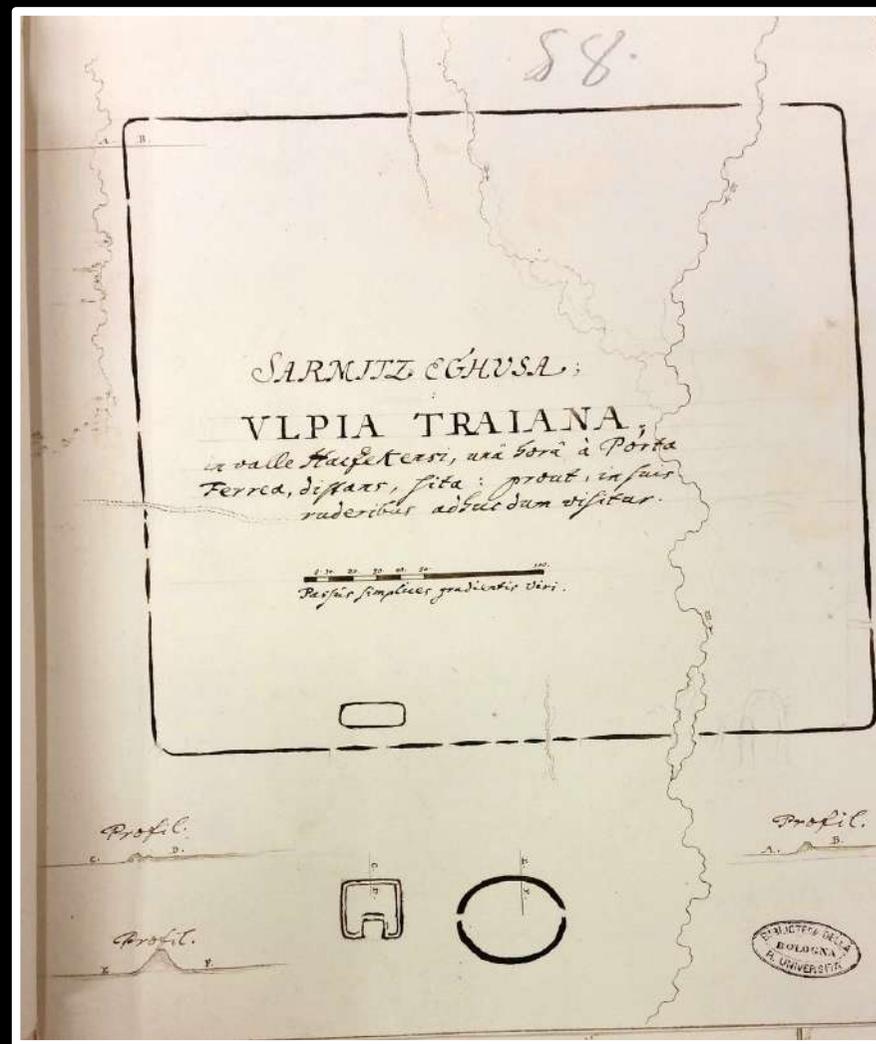
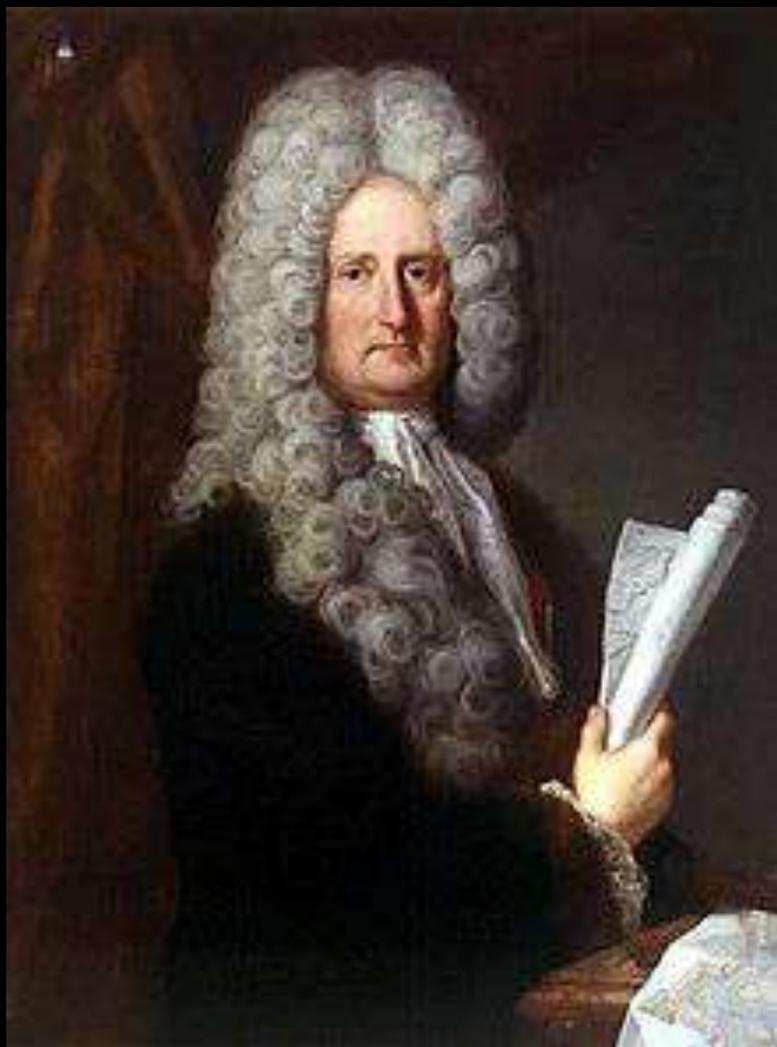


(Immagine da Tímea Kiss - György Sipos 2010)

Ariosti II, 12; CIL III 1246; IDR III/5, 584 (Apulum)
Fronte di sarcofago. Il disegno è tratto da Marsili 1726, tab. LX. Sincretismo religioso?



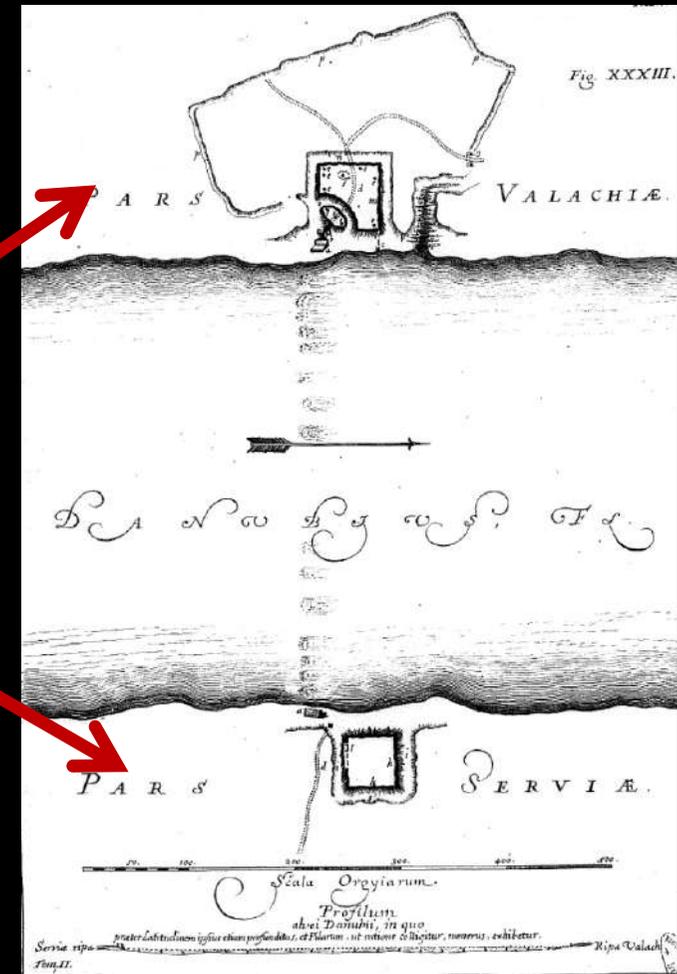
Primi esperimenti cartografici



Confronto con i documenti nella miscellanea (cod. 1044) e nel *Danubius Pannonico-Mysicus*



I "ruderi" del Ponte sono indicati da Marsili in corrispondenza delle città di Fetislan e Severin (da Marsili, *Aegyptiorum, Etruscorum, Romanorum*, cod 1044, miscellanea)



In alto la riva sinistra del fiume (Dacia) con i resti dell'accampamento di Drobeta e della pila-spalla del Ponte; in basso la riva destra (Moesia) – Dal *Danubius Pannonico-Mysicus*

Epistola di Marsili ad Alessandro Albani (Roma, 17 Aprile 1715)

“Dione tra gli altri o non informato appieno della verità del fatto, come ad uno storico si conviene, o adulatore che egli fosse, cercò di ingannare i posterì sulla magnifica bellezza di detto Ponte; e sarebbero stati sempre in questo errore, se io non mi fossi servito del comodo de’ miei militari impieghi per esaminare alcune parti ancora oggidì non rotte, ma intere del medesimo, per mezzo delle quali manifestatamente si vede, che certissimamente è falso quello, che Dione ne scrive”

I modelli di Marsili: la Colonna Traiana e le emissioni monetali



Incisione eseguita sulla base dei rilievi della Colonna Traiana (da Marsili, *Danubius Pannonico-Mysicus*, II, tab. 20)



Due delle emissioni monetali di Età Traiana, considerate da Marsili (da Marsili, *Danubius Pannonico-Mysicus*, II, tab. 9)

Organicità o astrazione?



Identificate come espressione di due modi diametralmente opposti di rapportarsi alla realtà, arte figurativa e arte astratta permettono di individuare particolari ambienti sociali e aree culturali; solo ai nostri giorni i due indirizzi coesistono in una unica società come indice della contraddizione e della incertezza della sua cultura. La proposta, non scevra di contraddizioni, suscitò un dibattito vivacissimo, anche e soprattutto al di fuori dell'ambito archeologico

Moneta d'oro dei Parisi



Tropaeum Traiani (Adamclisi)



Metopa, particolare



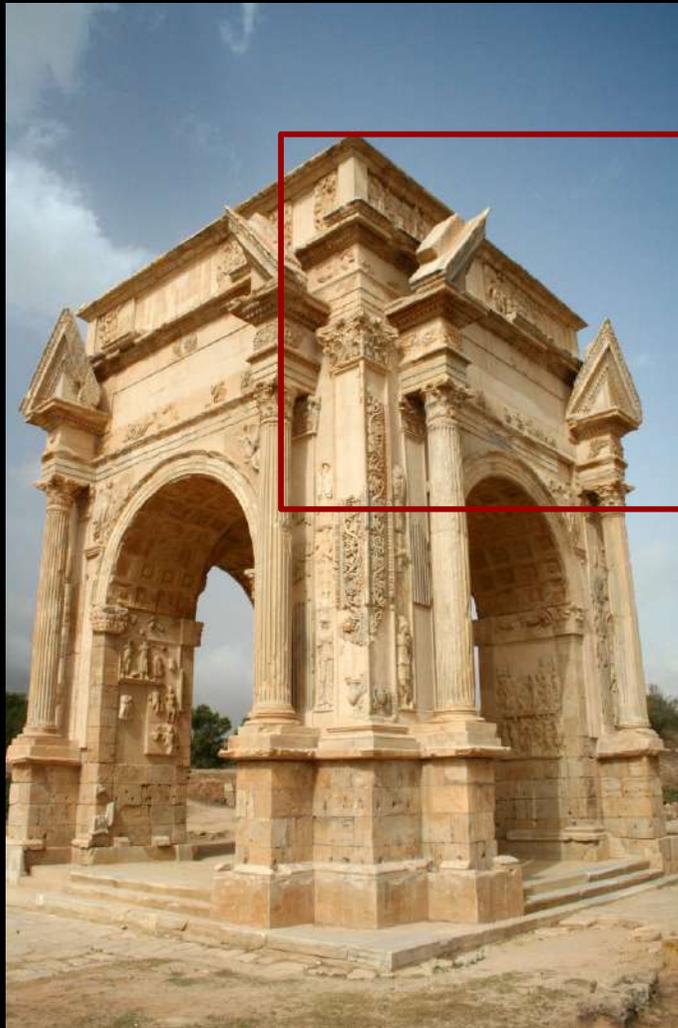
La manodopera locale utilizzava i modelli classici classico come immagini di repertorio. In questi territori di frontiera l'arte ufficiale si piega alle esigenze della committenza, subordinando il fine dell'aderenza formale all'esigenza comunicativa. In funzione della chiarezza del messaggio da trasmettere si impiegavano i i soggetti di volta in volta considerati adeguati

Dal Civico Lapidario di Ferrara



*S(ilvano) Aug(usto) S(acrum)
C(aius) Ingenuvius Helius saltuar(ius) Virtutis
v(otum) m(erito) l(ibens) p(osuit)*

Arco di Settimio Severo a Leptis Magna (203-204)

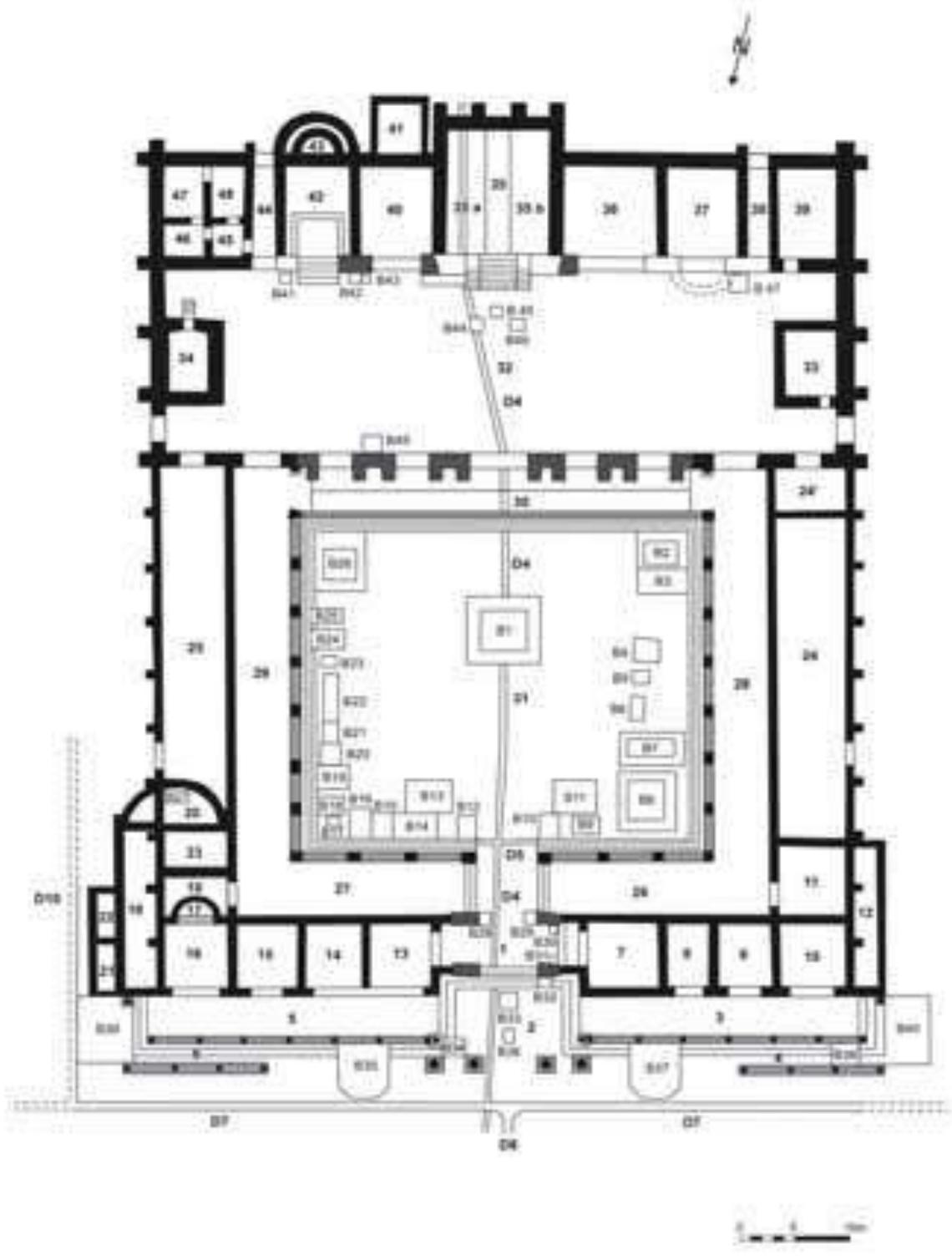


I monumenti di Leptis Magna si caratterizzano per la presenza di motivi aulici e classicheggianti, fatto dovuto più alla variazione delle maestranze che ad una inversione di tendenza nell' "arte provinciale".

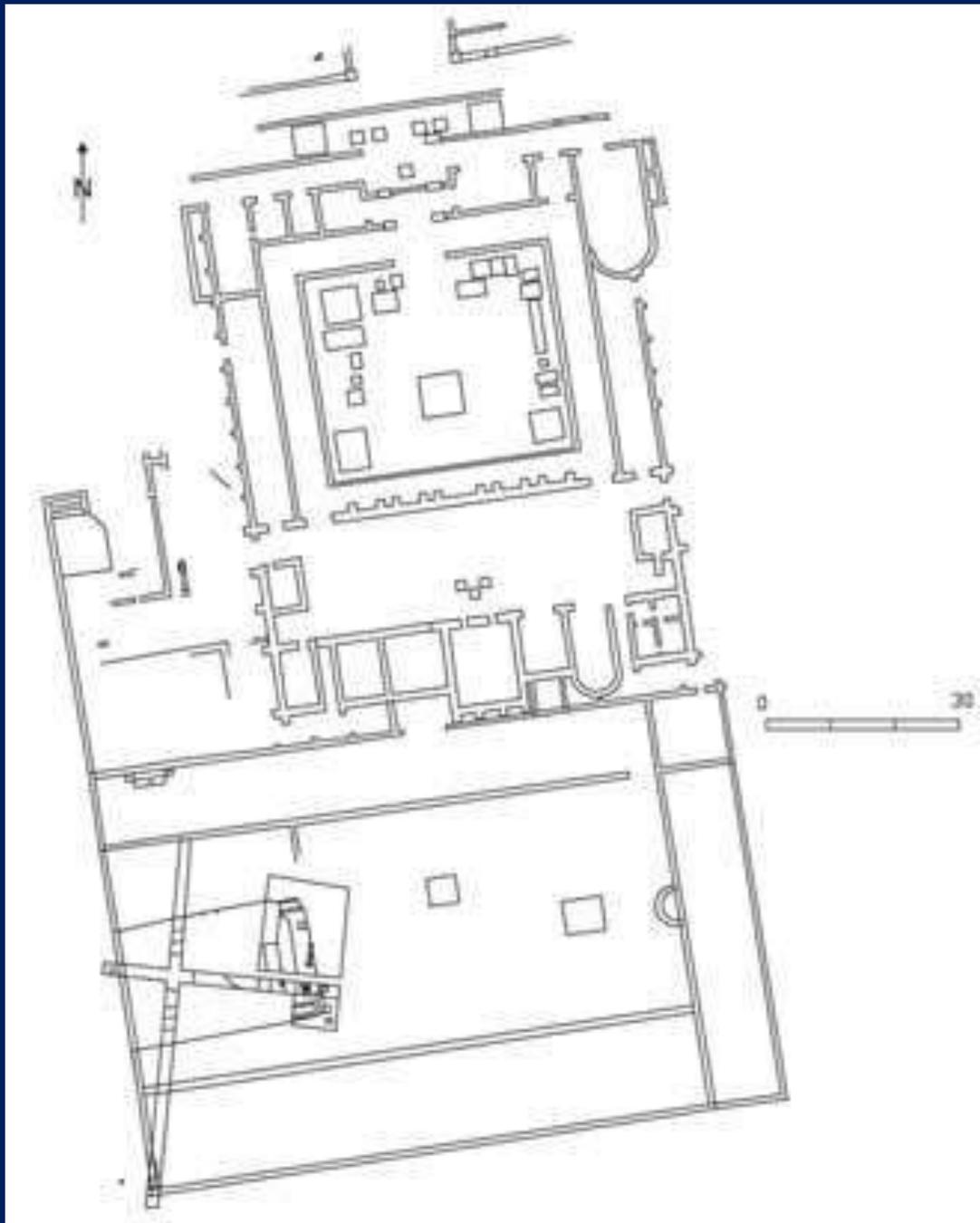
Arco detto di Traiano a Timgad (Batna, Algeria)



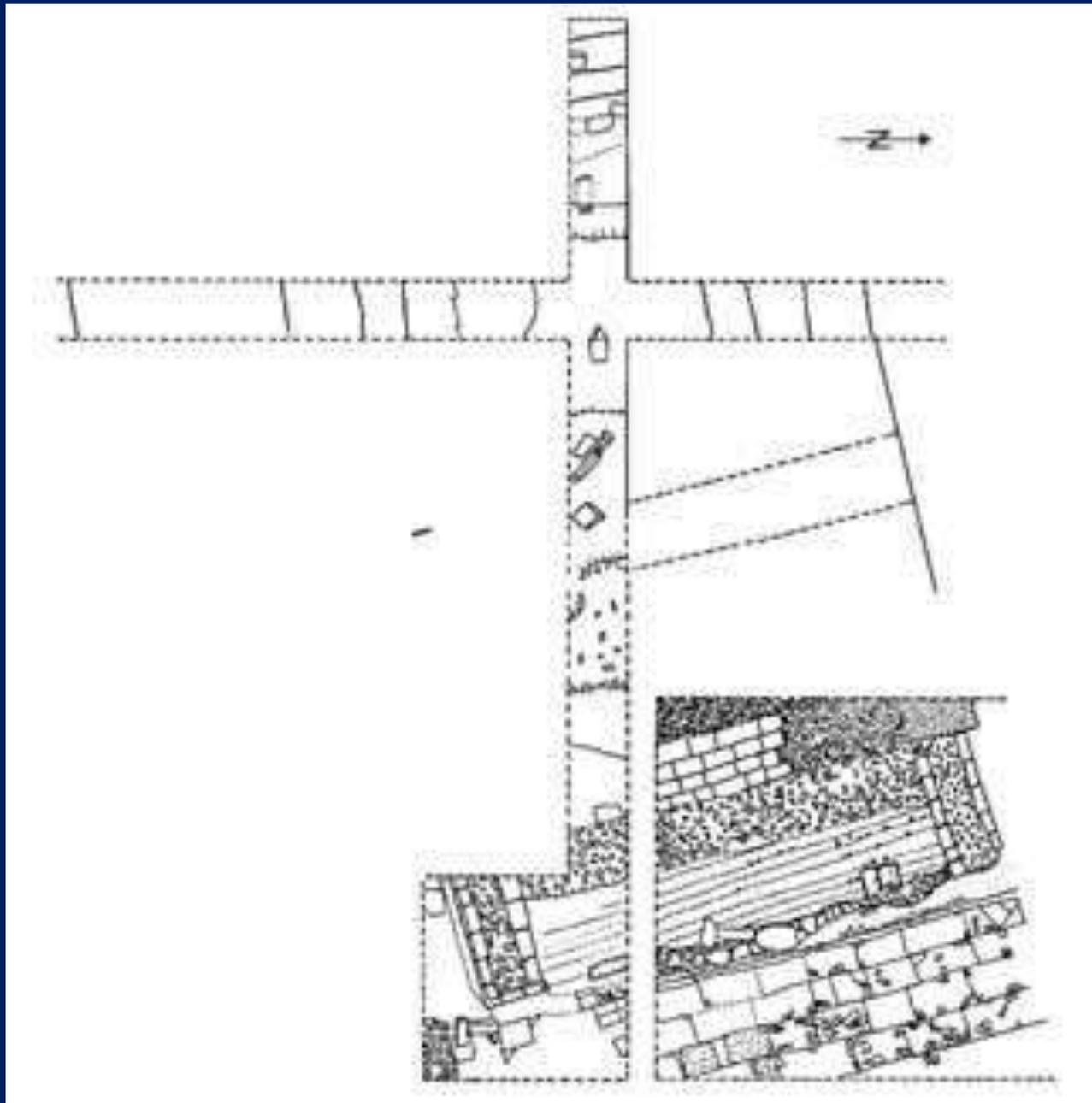
L'arco fungeva da porta occidentale della città, all'inizio del decumano massimo



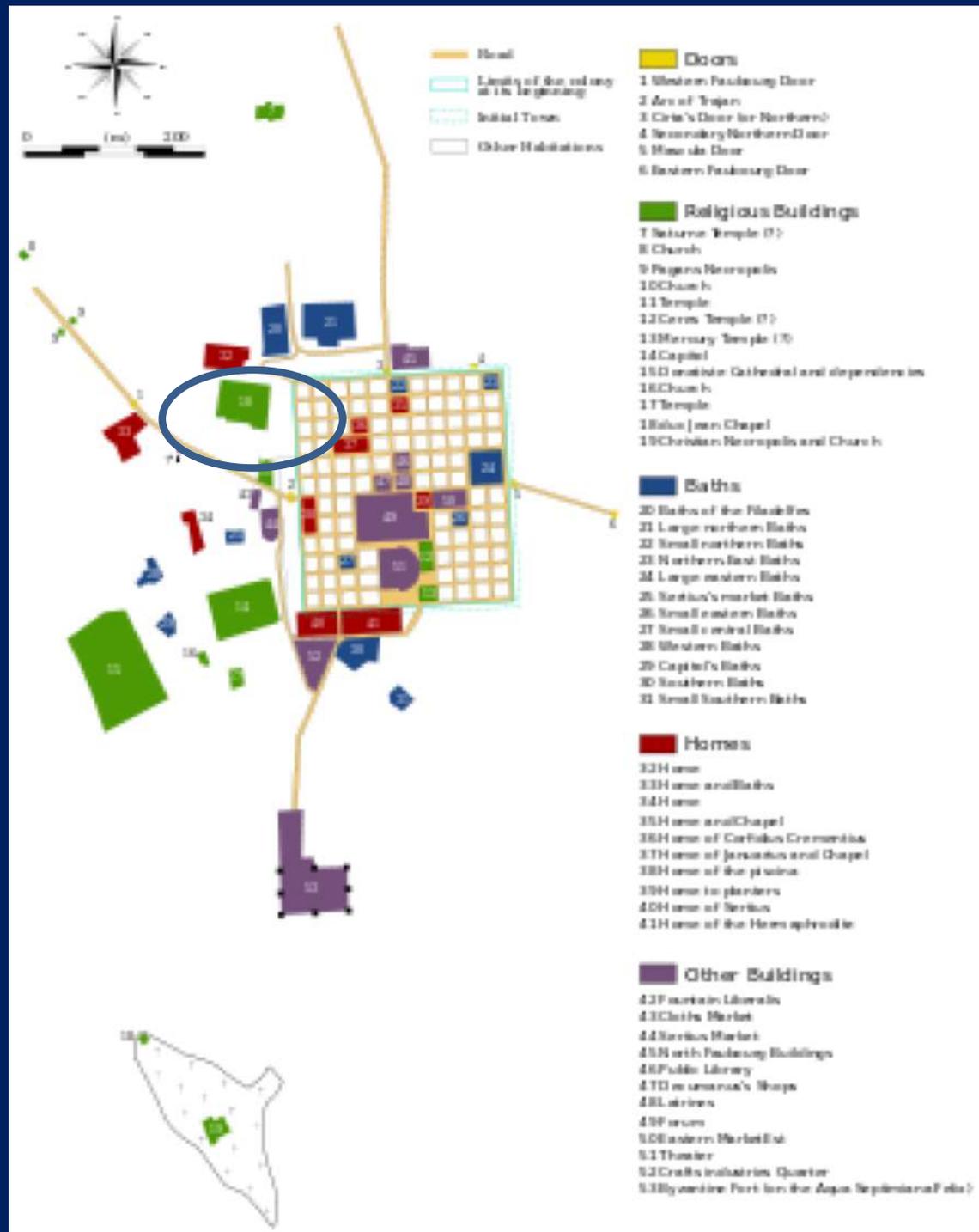
Primo *forum* all'incrocio del *cardo maximus* con il *decumanus maximus* chiamato *forum vetus* oppure foro di Traiano. Esso possiede un orientamento verticale (nord-sud) e comprende come parti essenziali un *propileo* e un *tetrapylon* all'ingresso, un cortile affiancato da due sale lunghe (criptoportici) e, sui tre lati, portici e una *basilica iudiciaria*, in cui alloggiavano le sedi delle più importanti istituzioni, tra le quali la curia. Si trattava dunque di un foro amministrativo o civile.



A sud del primo foro venne costruito, all'inizio del regno di Adriano, un *macellum*. Questo fu demolito intorno al 150, per essere sostituito da un secondo *forum*, da noi chiamato *forum novum*. Il criterio di datazione ci è fornito dalla statua di un governatore della Dacia Superiore, Marcus Sedatius *Severianus*, attribuibile al 153. Quest'anno rappresenta dunque il *terminus ante quem* per la costruzione del *forum novum* con orientamento est-ovest.



Nel 2007 è stata scavata la prima sezione del Capitulum e nel 2008 meno di un quarto del tempio era visibile. Ci troviamo tuttavia davanti ad un tempio corinzio *prostyle hexastyle*, orientato verso est e costruito su un *podium* lungo 30 m e largo 20 m. Le mura perimetrali hanno paramenti di *opus*. La cella non sembra essere tripartita: potrebbe dunque trattarsi di un tempio imperiale. Un Capitolio?



Nel II secolo d.C., quando il culto di Giove cominciò a confondersi con il culto imperiale, assistiamo ad una *floraison tardive* dei Capitoli. La loro pianta non sempre rispettava la tripartizione delle *cellae*. Il Capitolio di Thamugadi, ad esempio, presenta *cellae* unitarie. Solo con i Severi i Capitoli cedono il passo ai templi imperiali. Noi ci troviamo però verso l'anno 150 e nulla si oppone quindi all'ipotesi che possa trattarsi di un Capitolio. Esso occupava, rispettando così i precetti di Vitruvio, il luogo più alto da dove si potevano osservare le mura e dominava l'intero *forum novum*, un vero e proprio foro religioso. Abbiamo inoltre una prova materiale: un frammento di aquila della statua di Giove.

L'esercito:

- Rappresentò - oltre che una formidabile macchina bellica - un vettore di diffusione per l'irradiazione di modelli culturali, nonché il principale strumento di ricezione nei territori in cui le guarnigioni venivano stanziare;
- ogni aspetto relativo ai *castra* o all'armamentario deve essere considerato solo uno degli apici, rispettivamente logistico e offensivo, dell'organizzazione militare romana

Il lustrum censorio (Louvre), Ara di Domizio Enobarbo, Età tardo repubblicana (Gliptoteca di Monaco)



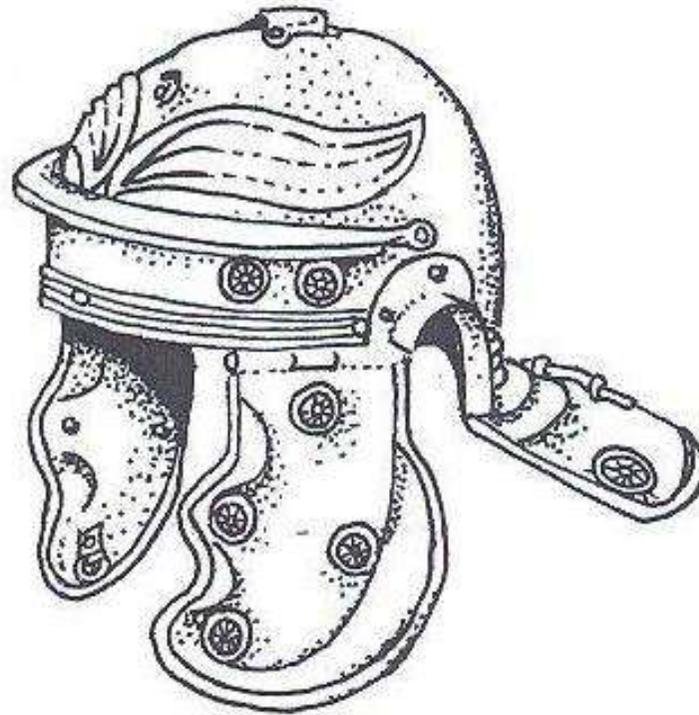
Nel V-IV a.C. fu introdotto un nuovo tipo di elmo di provenienza celtica, chiamato Montefortino (dal nome della vicina necropoli). Presentava un coppo allungato. Nella parte più alta dell'elmo era collocato un *apex*, sul quale si inserivano le piume. La protuberanza era infatti riempita di piombo per mantenere fermo il piolo del pennacchio.

Elmo di Montefortino (IV a.C.- I d.C.)



Museo Archeologico Nazionale (Ancona)

Periodo Alto Imperiale: il tipo gallico



Disegno del tipo H

Elmo Berzobis (inizi II d.C.)

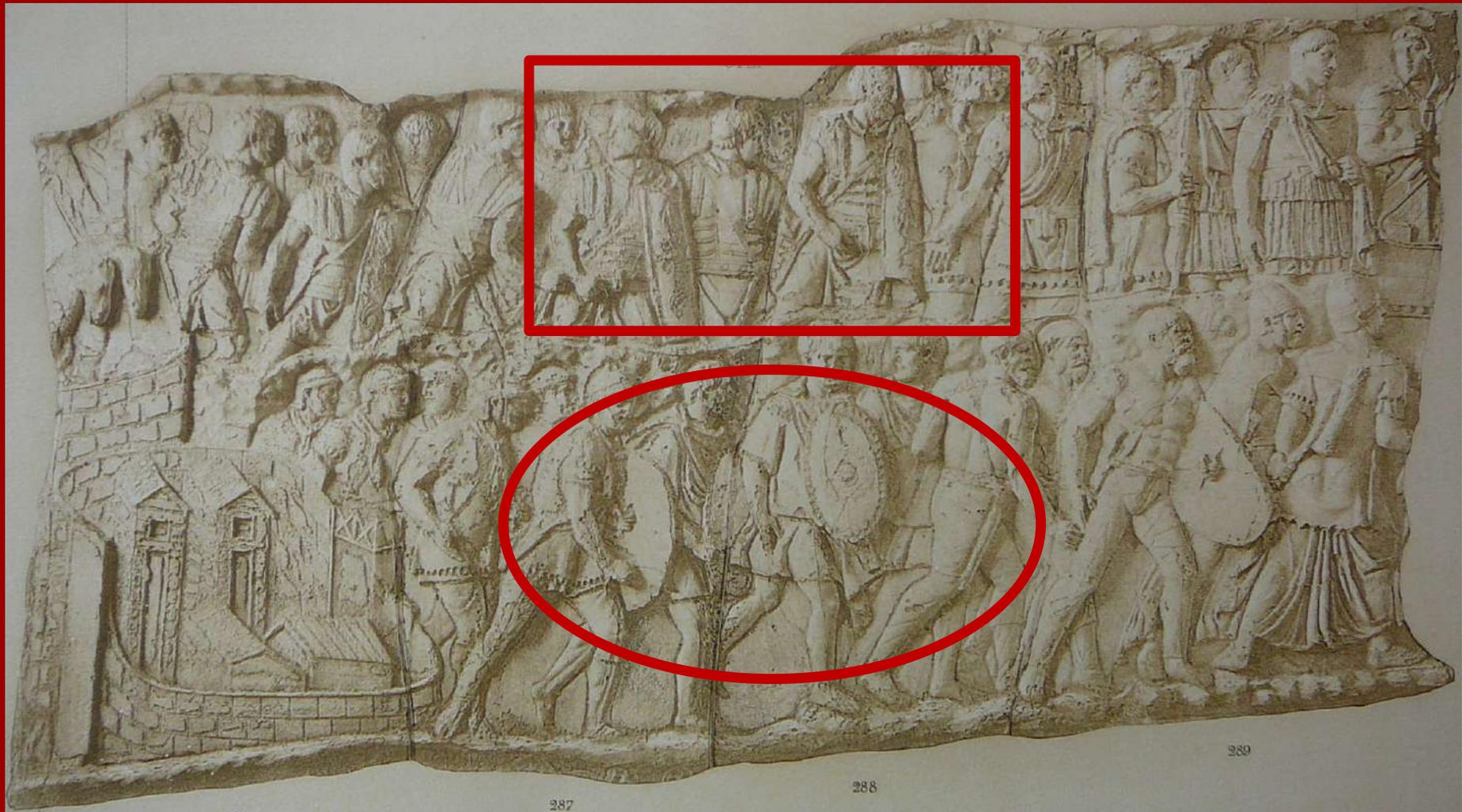


Foto di Cortesia Radu Oltenu

Assalto ad una fortezza (*Scene CXII*)

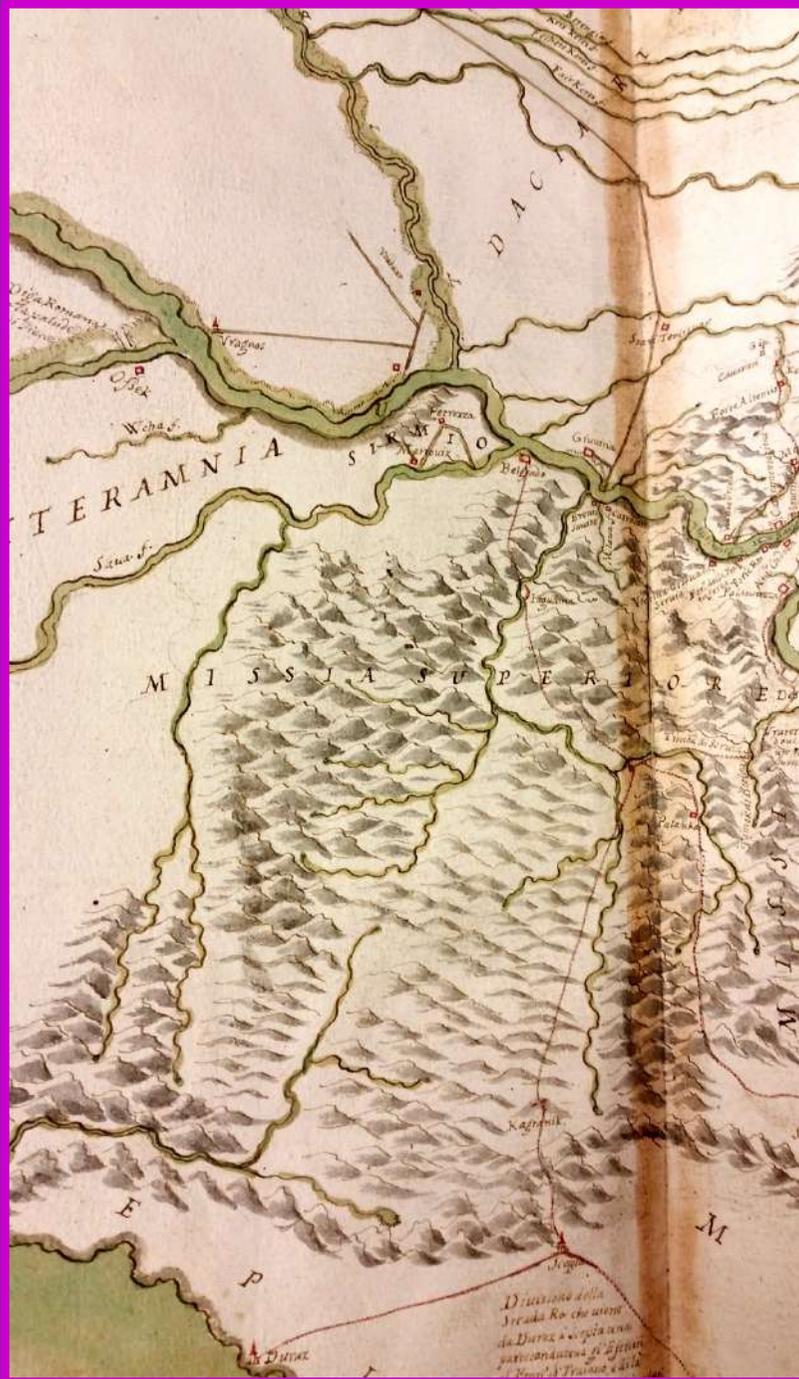


Esercito in marcia (*Scene CVIII*)



La caratteristica principale del *Limes* erano le strade



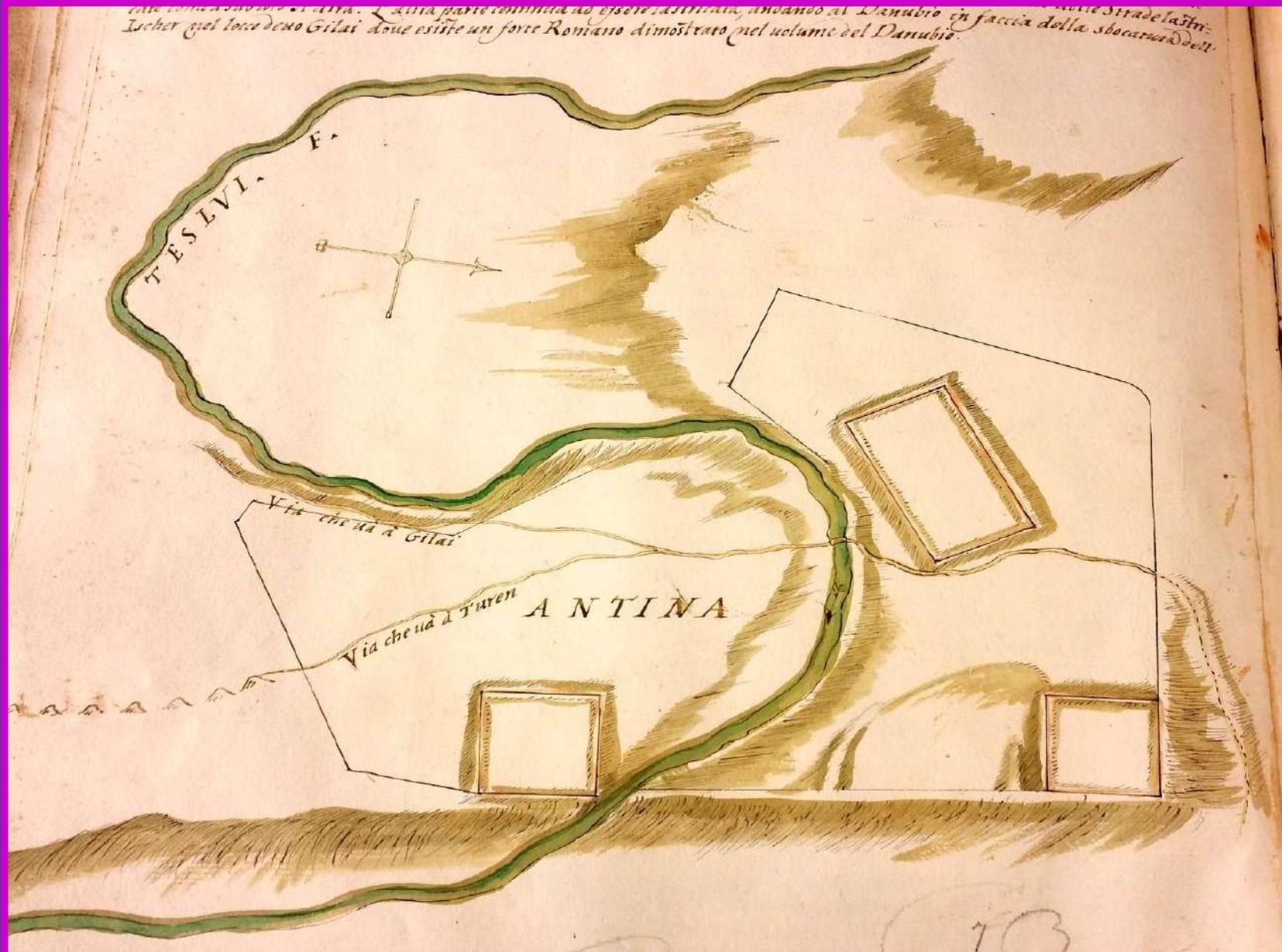


“Mappa della Tracia, Misie, Dacie, Pannonie, Provincie dell’Imperio Romano, e con le Strade da quello erette, Ponti, Forti, Canstramentationi, per comodamente con gli Eserciti scorrerle, non meno, che tenerle in vassallaggio”

E poi:

“Divisione della Strada che viene da Duraz à Scopia una parte conduceva al Ponte di Traiano e di là per le Dacie per i siti che ho veduti, e mostrati in questa mappa [indicati da simboli rossi]. L’altra parte secondo [quanto] mi è stato riferito vò a Tessalonica e costeggiando le spiagie dell’Arcipelago entra nella Tracia terminando à Costantinopoli e lungo il tratto di quella hò viduto delineato essendo di bellis.[si]mi Selici Lastricata”

Antina



Antina

Vestigie di una città romana di figura assai strana, e situata a un quarto d'ora dal fiume Olt, e per mezzo d'essa passa un fiumicello detto Teslui. Questa di presente conserva l'Antico nome di Antina, che senza dubbio fu il suo primo nome. Tutto era fabricato di bellissime pietre con segni con vari geroglifici a suo loco notati e impiegate gran numero d'esse per la fabrica di un vicino monastero; nel mezzo di questa passa la (...) strada che si bipartisce in due. Quella che va a Turen alla sbocatura del fiume Olt nel Danubio si cambia in una linea di monticelli, che è l'equivalente delle strade lastricate come a suo loco si dirà. L'altra parte continua ad essere lastricata, andando al Danubio in faccia alla sbocatura del Ischer nel loco detto Gilai dove esiste un forte Romano dimostrato nel volume sul Danubio

Apulum (Alba Iulia)



Border archaeology and Provincial archaeology: confini e identità

“I nuovi studi sulle province romane, intese come ambiti territoriali di incontro tra culture e civiltà, tendono a definire i contorni di quella cultura unitaria mediterranea, che non appiattì le specificità locali, ma che si ancorò profondamente alle realtà geografiche, al paesaggio, all’ambiente, ma anche ai popoli e agli uomini: esplorare il confine tra romanizzazione e continuità culturale è compito che deve essere ancora compiutamente affrontato, al di là della facile tentazione di impossibili soluzioni unitarie”

(Attilio Mastino, fondatore de “L’Africa Romana”)